

IL COSTITUZIONALISTA VILLONE

“Cartabia peggio di B.&Alfano
Vietato indagare sui corrotti”

A PAG. 2 - 3

L'INTERVISTA

MASSIMO VILLONE

“Cartabia peggio di B.-Alfano Vietato indagare sui corrotti”

» Giacomo Salvini

“Nemmeno Berlusconi e Alfano nel 2011 erano arrivati a tanto...”. Massimo Villone, 77 anni, professore emerito di Diritto Costituzionale dell'Università Federico II di Napoli, ci va giù pesante con la riforma della giustizia di Marta Cartabia che sta agitando la maggioranza.

Professor Villone, qual è il suo parere generale sulla riforma?

Va premesso che la nostra giustizia ha un problema di tempi: i processi durano troppi anni. Il problema esiste e l'obiettivo da perseguire è avere una giustizia più veloce, rapida ed efficace. Ma il problema è stato affrontato nella maniera sbagliata. Nella proposta Cartabia ci sono cose utili, inutili e dannose.

Partiamo da quelle utili.

C'è il tentativo di potenziare la

giustizia con la digitalizzazione e di rafforzare l'organizzazione del sistema.

E basta?

Sì, poi ci sono quelle inutili...

Ovvero?

Nella riforma si spiega che il pm deve mettere in moto la macchina dell'azione penale solo se c'è la ragionevole probabilità di arrivare a una condanna. Perché oggi non è già così? Se il pm avviasse l'azione penale pensando che l'indagato sarà assolto dovrebbe cambiare mestiere. È una norma *ad pompam* (per pura ostentazione, ndr) che non cambierà nulla.

Veniamo agli emendamenti dannosi: quali sono?

In primis, i criteri di priorità dei reati che saranno stabiliti dal Parlamento e poi la nuova prescrizione.

Le Camere indicheranno alle Procure i reati da perseguire in via prioritaria.

Questi criteri di priorità c'erano già nel testo originario di Bonafede, non sono un'assoluta novità, ma in quel caso erano gli uffici del pm a stabilirli: insomma, era tutto compreso nel perimetro della magistratura. La piccola e micidiale novità è



**Nemmeno
il centrodestra
aveva osato
superare la
Costituzione con
legge ordinaria**



prevedere che gli uffici del pm dovranno stabilire i criteri sulla priorità dei reati sulla base di quelli predeterminati dal Parlamento. Questo fa tutta la differenza. Questa proposta ricorda quella di Berlusconi-Alfano del 2011 che però proponevano di modificare l'articolo 112 della Costituzione secondo cui il pm ha l'obbligo di esercitare l'azione penale. Almeno in quel caso l'obiettivo veniva specificato esplicitamente, mentre questa è una legge ordinaria che di fatto supera l'articolo 112 e incide sull'indipendenza della magistratura. Quindi è ancora peggiore.

Qual è il pericolo?

Facciamo un esempio: alle prossime elezioni vince la destra che è allergica alla guerra alla corruzione. Che si fa, non si perseguono più i reati di corruzione? Va detto che il dibattito sulla sottomissione del potere

esecutivo nei confronti di quello giudiziario dura da molto tempo: anche nella Costituente se ne parlò e Giovanni Leone propose che il pm dovesse essere il braccio armato del governo. Ma poi non è andata così: la nostra Costituzione prevede la separazione dei poteri.

Qual è il suo parere sulla prescrizione che scatta dopo tre anni dal primo grado?

Stabilire *ex ante* la durata del processo senza tenere di conto della situazione delle corti d'Appello è un grosso problema: come sottolineano molti magistrati, tantissimi processi andranno al macero. La soluzione invece dovrebbe essere quella di potenziare l'organico (abbiamo meno magistrati di molti Paesi), digitalizzare i processi e far lavorare i tribunali. Così invece abbiamo davanti a noi un disastro e la morte di molti procedimenti avrebbe un costo enorme a livello economico e di tutela della legalità.

A Milano un cittadino potrebbe avere giustizia perché il processo si conclude in due anni e a Napoli no.

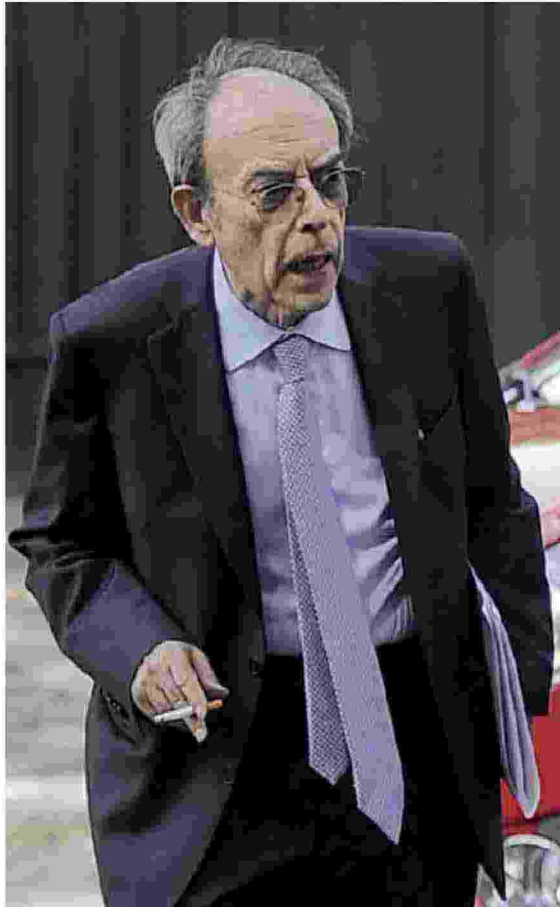
Esatto, verrebbe meno l'egualianza sostanziale prevista dalla Costituzione.

Di fronte a questa soluzione cosa dovranno pensare le vittime?

Il cittadino comune vede un'armata di avvocati, pochissimi magistrati e un'organizzazione evanescente. Con la mannaia della prescrizione così aumenteranno a dismisura le tecniche dilatorie.

Con quali effetti?

I cittadini non avranno più fiducia nelle istituzioni e nella giustizia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

